

Libri di scuola e lettura digitale. Proposte di ricerca.

Alessandra Anichini^a

^aINDIRE, a.anichini@indire.it

Abstract

L'ingresso del libro digitale nella scuola ripropone la questione più generale del manuale di studio. In attesa di ricerche che valutino l'efficacia del digitale nei confronti del cartaceo (o viceversa), è necessario recuperare un'attenzione alle finalità educative, alle motivazioni didattiche che hanno indotto, negli anni, a sostenere l'adozione del libro di testo, facendone uno degli strumenti privilegiati dei percorsi di formazione. Il testo digitale, fin dalla sua comparsa, ha sollevato una serie di questioni, insite nella sua stessa natura, che possono avere profonde ripercussioni sulla formazione. Ci obbliga, infatti, a riflettere su: l'evidenza di una pluralità di 'letture' possibili, riconducibili a diverse tipologie e forme testuali; il rapporto tra lettura e scrittura; la nuova idea di autorialità e di 'narrazione'; la questione dei nuovi modelli di rappresentazione della conoscenza; il tema dei nuovi linguaggi e della formazione alla lettura digitale.

Parole chiave: testo digitale, libro scolastico, lettura.

Abstract

The incoming of the digital book in the school proposes the more general question of school book. Waiting researches evaluating the efficiency of digital against the paper (or vice versa), you must retrieve a focus on educational goals, the reasons which led teaching over the years to support the adoption of the textbook, making one of the key tools of the training courses. The digital text, since its emergence, has raised a number of issues inherent in its nature, which can have a profound impact on education. It forces us, in fact, to think about: the evidence of a number of "readings" as possible, due to different types and textual forms, the relationship between reading and writing, the new idea of authorship and 'narrative', the issue of new models of knowledge representation, the theme of the new languages and training to digital reading.

Keywords: digital text, school book, reading.

Introduzione

“Il faut que des livres élémentaires, clairs, précis, méthodiques, répandus avec profusion rendent universelles toutes les vérités et épargnent d’inutiles efforts pour les apprendre” (Talleyrand-Périgord M., 1791)¹.

INDIRE, l’Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, impegnato da anni nella formazione degli insegnanti, rappresenta senza dubbio un osservatorio privilegiato per l’analisi delle esperienze didattiche legate all’uso delle tecnologie. Un punto di vista che si pone a metà strada tra la ricerca accademica e la ricerca applicata, con un’attenzione particolare alla dimensione europea e internazionale dell’esperienza.

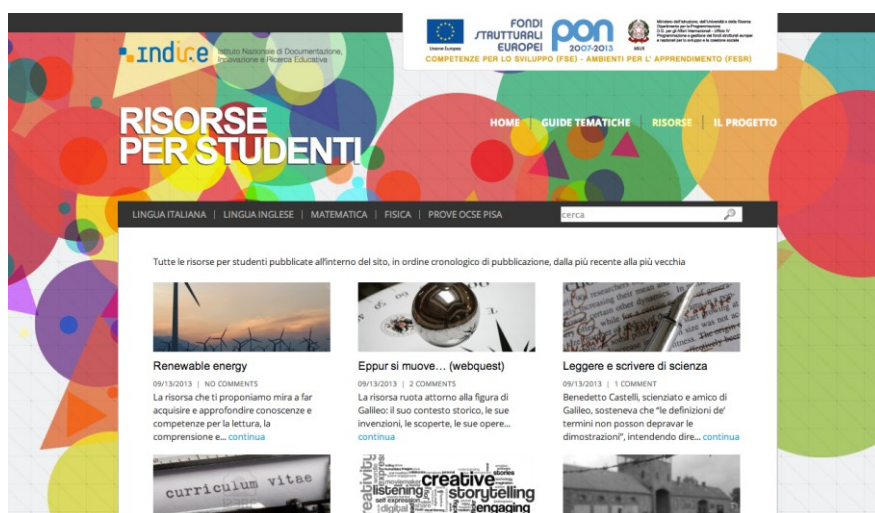


Figura 1. INDIRE - Risorse per studenti. <http://risorsestudentipon.indire.it>

In questi anni, la testualità digitale è stata oggetto di riflessione all’interno dell’Istituto da diversi punti di vista: per le implicazioni e le ricadute nell’ambito della formazione degli insegnanti (si pensi al Piano di diffusione delle LIM, con la curvatura disciplinare che è stata data ai materiali proposti nei percorsi di formazione)², sul piano della produzione interna di materiali, come quelli destinati ai docenti e ai dirigenti scolastici, e, in particolare, per la realizzazione di testi per gli studenti (Figura 1), nell’ambito del progetto “SOS Studenti”³. Il progetto, rivolto ai ragazzi del biennio della scuola secondaria di secondo grado e finalizzato al recupero dei debiti formativi, ha

¹ “Occorre che libri elementari, chiari, precisi, metodici, copiosamente diffusi rendano universali tutte le verità e risparmino gli inutili sforzi per insegnarle” (Trad. Anichini).

² Si veda il progetto “LIM, Scuola Digitale” (<http://www.scuola-digitale.it/lim/ilprogetto/il-modello-formativo/>, ver. 23.12.13).

³ Si veda il repository di risorse per gli studenti pubblicate da INDIRE: <http://risorsestudentipon.indire.it/> (ver. 23.12.13), che raccoglie molti dei *learning object* prodotti negli ultimi anni e li presenta suddivisi per disciplina, ordine di scuola, proponendo anche percorsi tematici di approfondimento.

rappresentato, infatti, dal 2006, l'opportunità per sperimentare forme di testualità innovativa, che hanno anticipato le soluzioni che oggi propongono i manuali digitali di molte note case editrici.

La produzione di contenuti didattici digitali ha rappresentato un importante banco di prova per avviare una riflessione sulla natura dei testi digitali per la scuola, sulle loro caratteristiche, sulle peculiarità del loro utilizzo nei percorsi di didattica ordinaria. Si è trattato di una produzione sperimentale, ispirata a quanto stava avvenendo altrove, ma guidata anche da una riflessione sulle specifiche proprie del digitale, una ricerca di testualità inedite, portata avanti grazie alla collaborazione di esperti e docenti coinvolti nel lavoro di 'riscrittura' dei contenuti didattici. Per la prima volta, docenti ed esperti di varie discipline hanno lavorato in sinergia con la redazione interna all'Istituto per procedere alla trasposizione in digitale di unità didattiche, utilizzando una serie di strumenti, tra i quali un modello di sceneggiatura in grado di mediare il passaggio tra il contenuto ideato e scritto per le pagine di carta e il testo definitivo, interattivo e multimediale, da leggere sullo schermo di un personal computer. La collaborazione continuativa con i docenti ha chiarito anche la difficoltà a trasferire nella nuova forma testuale una reale innovazione didattica e ha mostrato, chiara, la tendenza a riproporre modi e forme dell'approccio tradizionale al testo di studio. È risultato chiaro come l'assenza di modelli di riferimento definiti rappresenti un reale ostacolo per la produzione e, soprattutto, come sia difficile il compito di valorizzare al meglio le potenzialità espresse dal nuovo supporto per restituire la complessità, la ricchezza, l'accuratezza richiesta ad un testo di studio. La riflessione ha dato origine alle proposte formulate dall'Istituto nell'ambito del progetto "Editoria digitale"⁴ mediante un documento in cui si è tentato di definire le specifiche di una testualità che sia davvero innovativa, in base ai parametri del nuovo supporto e consenta una rilettura virtuosa delle forme tradizionali dei manuali di scuola. Secondo le *Linee guida* allegate al progetto, i nuovi testi non devono replicare le forme e i modi del libro cartaceo, ma devono possedere un'inedita ricchezza espressiva e comunicativa, oltre che proporsi come ambienti di lavoro a tutti gli effetti, interattivi e personalizzabili, aperti all'attività e alla riscrittura da parte dei diversi utenti⁵.

INDIRE sta oggi progettando l'allestimento di un archivio online, ad accesso libero, di contenuti didattici digitali o meglio di risorse di vario genere, attinte proprio dalla produzione interna, ma arricchito da una serie di materiali selezionati all'occorrenza, tradotti e validati da parte di un comitato; si tratta di materiali di varia natura che vanno dalla singola immagine al *learning object*, alla simulazione più avanzata, provenienti da varie fonti, produzioni *open source* realizzate da scuole e insegnanti. L'obiettivo è quello di costituire una raccolta di materiale composito, dedicato alla didattica con il digitale e utile al lavoro quotidiano degli insegnanti. Uno strumento agile, semplice da utilizzare, che possa rappresentare una sorta di biblioteca con materiali selezionati di varia forma e provenienza, ma validati nel contenuto, liberi da copyright (Open Educational Resources) e utilizzabili dai docenti nei percorsi didattici, come già avviene in molti paesi europei e nel panorama internazionale⁶.

⁴ Si vedano i dettagli del progetto all'interno del sito INDIRE (<http://www.scuola-digitale.it/editoria-digitale/il-progetto/editoria-digitale-scolastica/>).

⁵ Si vedano le *Linee guida* del Piano per l'Editoria Digitale Scolastica presentate dal MIUR (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot3322_11, ver. 20.01.14).

⁶ Si vedano gli interventi pubblicati dalla Commissione Europea sul portale "Open Education Europa", istituito nel settembre 2013 (<http://openeducationeuropa.eu/it/paper/open-educational->

I testi digitali in classe

Da questa prospettiva e dalla lunga esperienza maturata in questo settore, si sviluppa una riflessione, che intende oggi recuperare uno sguardo più ampio, per accostarsi ad una problematica tanto complessa quale quella dei libri di testo digitali e del loro utilizzo nelle classi. Da più parti emerge sempre più l'esigenza di avviare ricerche empiriche volte a rilevare gli effetti dell'uso dei nuovi strumenti digitali nella didattica. Ricerche che ci aiutino a capire se l'uso delle tecnologie in genere, e del testo digitale in particolare, rappresenti un vantaggio per gli apprendenti e per i processi di formazione, o viceversa. Un'esigenza segnalata da studi internazionali, che si esprime nella ricognizione di quelle evidenze in grado di fornirci chiare direzioni operative, all'interno di uno scenario che tende a mettere in discussione i reali vantaggi di un uso poco meditato delle ICT nella didattica (Ranieri 2011).

Ad oggi, possiamo contare solo su pochi dati, davvero esigui sul territorio nazionale e non solo; non possediamo informazioni chiare sulle consuetudini, sulle modalità di lavoro nelle classi, sull'utilizzo dei libri digitali da parte di docenti e studenti nelle attività in classe e nello studio a casa. L'intento di Indire è quello di effettuare una ricognizione su cosa stia avvenendo nelle aule più avanzate del territorio nazionale, per riflettere sulle esperienze condotte, cercando di indagare, in maniera specifica, la peculiarità dell'uso del digitale nella didattica disciplinare. Si tratta di procedere sulla scia di altre esperienze europee come ad esempio quella francese avviata ormai da qualche anno. Nel 2009 il Ministère de l'éducation nationale ha promosso, una sperimentazione e un'indagine sull'uso dei libri digitali, l'*Expérimentation «Manuels numériques via l'ENT» en 6ème et en 5ème*⁷, raccogliendo una serie di dati sull'utilizzo dei manuali scolastici a casa e a scuola, sul gradimento, e sulle specifiche disciplinari di utilizzo. Dall'analisi dei dati emerge come l'uso dei testi digitali non sia direttamente connesso con un'innovazione effettiva delle pratiche didattiche e anche come i testi non presentino quelle caratteristiche innovative che li renderebbero più in linea con una diversa modalità di fare scuola. Dalla sintesi del rapporto pubblicato alla fine del secondo anno di sperimentazione è possibile apprendere quanto deludenti siano ancora i risultati in termini di innovazione educativa. Nel documento si legge, infatti, che "Il contributo del manuale digitale in materia di innovazione didattica si rivela, come nel primo anno, piuttosto limitato. Ciò è ascrivibile in parte alla scarsa evoluzione dei manuali digitali disponibili, per l'anno in corso, ed anche alla percezione, da parte dei docenti, che le funzionalità proposte non portino un reale valore aggiunto alle loro consuete pratiche didattiche"⁸.

[resources](#), ver. 23.12.13). Si veda anche "OER Commons" (<http://www.oercommons.org/>, ver. 23.12.13) e il progetto "OPAL" (Open Educational Quality Initiative) (<http://www.oer-quality.org/>, ver. 23.12.13).

⁷ <http://eduscol.education.fr/numerique/dossier/lectures/manuel> (ver. 23.12.13).

⁸ "Les apports du manuel numérique en matière d'innovation pédagogique sont restés, comme durant la première année, assez limités. Ils sont limités en partie par le peu d'évolutions observées au niveau des manuels numériques disponibles cette année et le sentiment des enseignants que les fonctionnalités proposées n'apportent qu'une valeur ajoutée limitée comparée à leurs anciennes pratiques" (<http://eduscol.education.fr/cid58598/evaluation-de-la-seconde-annee-d-experimentation.html>, ver. 23.12.13). Si veda il documento *Bilan de la deuxième année d'expérimentation*, Année scolaire 2010-2011, p. 7 (http://media.eduscol.education.fr/file/Dispositifs/95/8/MNENT_EVALUATION_SYNTHESE_COURTE_2010-2011_200958.pdf, ver. 23.12.13).

Al di là dei risultati raccolti, convince, dell'esperienza francese, il tentativo di collocare la ricerca sull'utilizzo del libro digitale all'interno di una riflessione più ampia che riporta in auge la questione generale del libro di testo nella scuola. A pochi mesi dall'avvio della sperimentazione, il Ministère de l'éducation nationale ha commissionato anche una pubblicazione sul manuale di scuola, dal titolo *Le manuel scolaire à l'heure du numérique. Une «nouvelle donne» de la politique de ressources pour l'enseignement*⁹, che raccoglie interventi di importanti studiosi. Il volume si propone di ricostruire la storia di questo strumento didattico e di indicarne le funzionalità all'interno dei sistemi di istruzione, con una prospettiva aperta verso sviluppi futuri.

Ancora una volta il digitale si profila come un'occasione per riaprire vecchie querelles, per rileggere aspetti della tradizione, ritrovare le linee di continuità e definire ciò che risulta innovazione a tutti gli effetti. Non si tratta di interrogarsi se il digitale faccia bene o faccia male, quanto piuttosto di definire quale uso possa contribuire all'apprendimento, quale sia il valore aggiunto del nuovo supporto, in una prospettiva storica che risulta fondamentale.

Il libro di scuola

L'esempio francese può rappresentare un'importante indicazione di metodo, nel momento in cui, in attesa di conoscere più da vicino lo scenario che si va profilando nelle nostre scuole, può promuovere una riflessione culturale utile a sostenere i cambiamenti in atto, una riflessione che, senza limitarsi all'analisi dell'esistente, riproponga anche la questione teorica del testo scolastico in genere. Potremmo ripartire, cioè, da una domanda di fondo "Che cosa è un libro di scuola? E quali funzioni assolve nelle attuali pratiche di insegnamento/apprendimento?"

Il libro di scuola è, in fondo, un oggetto poco studiato, se si esclude, appunto, l'ambito francese dove il lavoro di Alain Choppin, fondatore dell'associazione IARTEM¹⁰ e propugnatore della ricerca internazionale che ha prodotto "Emanuelle"¹¹, una banca dati dei libri di scuola, ha rappresentato lo stimolo per altri ricercatori a riflettere sul significato di questo oggetto, partendo da un'analisi storica¹².

Le ricerche di Choppin (1999, 2002, 2008) ripercorrono la storia del libro di testo nelle sue svariate accezioni e ne individuano le caratteristiche fondamentali, oltre alle funzioni assolute nei confronti del lavoro didattico in senso lato. Per l'autore francese il libro è prima di tutto un oggetto materiale dotato di caratteristiche proprie, soggetto a regole di produzione e a norme legislative che ne regolano l'uso. Nel corso degli anni ha assolto una serie di funzioni che vengono analizzate in dettaglio:

⁹ http://media.education.gouv.fr/file/2011/36/4/Rapport_2010-087_manuel_scolaire_ere_numerique_167364.pdf (ver. 23.12.13).

¹⁰ IARTEM: International Association for Research on Textbooks and Educational Media; <http://iartemblog.wordpress.com/> (ver. 23.12.13).

¹¹ <http://www.inrp.fr/emma/web/index.php> (ver. 20.01.14).

¹² In Italia la ricerca sul testo scolastico è stata portata avanti, in particolare, da C. Betti (2011) e G. Chiosso (2007).

1. La prima funzione viene definita “referenziale” per indicare il rapporto che si stabilisce, tramite il libro, tra l’attività delle singole classi e il programma di studi nazionale, la corrispondenza tra il lavoro di ogni insegnante e di ogni studente e il referente istituzionale, in quell’ottica di “universalizzazione” che è la prima prerogativa riconosciuta all’esistenza di un libro di testo; quest’ultimo sembra essere cioè la garanzia del rispetto dello svolgimento di una serie di argomenti nelle classi di un intero paese, di un territorio, così come indicato da un piano di lavoro che ne prevede anche una precisa scansione temporale. Il libro riveste, inoltre, la funzione di tramite, di canale di comunicazione fondamentale tra la scuola e la famiglia, divenendo lo specchio di un percorso compiuto dallo studente e offerto all’attenzione di chi lo segue, a casa.
2. La seconda funzione “strumentale” vede il libro come il fondamentale strumento di lavoro per il docente, un oggetto utile alla didattica più che all’apprendimento, in grado di agevolare il lavoro di chi insegna, anche intervenendo su eventuali criticità formative del docente stesso. A questo proposito è da citare *The elaboration of Textbook* (Seguin, 1989) pubblicato da UNESCO, in cui già si segnalava la necessità di offrire una guida metodologica per la produzione dei libri, affermandone la necessità per orientare il lavoro dei docenti, soprattutto in realtà socialmente svantaggiate.
3. La terza funzione, definita “ideologica e culturale” è stata più o meno evidente negli anni, come è facile intuire da un’analisi anche superficiale dei manuali scolastici utilizzati nel corso del tempo; funzione, che, sebbene smussata, non è mai venuta meno e si lega indissolubilmente a quell’idea di autorialità ribadita oggi dallo stesso D.M. n. 781 del 2013¹³ in cui si definisce, in maniera sintetica, il ruolo del libro di testo proprio nel momento in cui si propone l’adozione del libro digitale nelle classi. Il libro di testo scolastico, seppur libro *sui generis*, possiede le prerogative di ogni libro tra cui quella di esprimere le opinioni, le idee, la posizione di un autore che ha selezionato i contenuti, li ha raccolti, ordinati e li ha interpretati in una “narrazione” coerente. Ogni autore esprime sempre una visione che è necessariamente rappresentata nelle pagine del testo e il libro di scuola non

¹³ Il D.M. 27 settembre 2013, n. 781, con l’allegato 1, offre, in questo senso, spunti interessanti. Nel documento si riconosce al libro di testo una triplice funzione: 1) offrire al lavoro didattico un percorso di riferimento conforme alle Indicazioni Nazionali dei piani di studio, contribuendo in tal modo a garantire – pur nel pieno rispetto dell’autonomia dei docenti – l’opportuno livello di uniformità e standardizzazione dei percorsi e degli obiettivi di apprendimento; 2) offrire un’esposizione autorevole, validata (sia dal punto di vista autoriale sia da quello editoriale e redazionale) ed efficace dei contenuti essenziali previsti dalle indicazioni nazionali; 3) utilizzare al meglio la caratteristica fondamentale della “forma libro”: la capacità di organizzare contenuti complessi in un percorso narrativo e argomentativo autorevole (che dunque non nasconde, ma anzi dichiara e valorizza la presenza della voce dell’autore o degli autori), unitario, organico. Da questo punto di vista il libro di testo rappresenta un’istanza di sistematizzazione dei contenuti e delle competenze oggetto del processo di apprendimento. (p. 5). http://www.istruzione.it/allegati/decreto_libri_digitali.pdf (ver. 23.12.13). Il decreto pone una serie di questioni: A) Il rapporto del docente con il programma, o meglio con le Indicazioni che in qualche modo definiscono una traccia di quello che la scuola deve affrontare nel curriculum. B) La questione dell’autorialità del testo. C) La questione dell’esistenza di un modello di rappresentazione della conoscenza, ovvero della forma libro, che per anni è stata tacitamente associata a quella del manuale scolastico.

costituisce un'eccezione. Attraverso le pagine di un testo passano così valori, punti di vista, posizioni ideologiche, approcci metodologici, anche senza intenzione.

4. La quarta funzione è quella “documentaria”. Una funzione potenziata negli anni e che può assumere nel tempo del digitale una nuova importanza. Il libro di scuola si propone come strumento di raccolta di una serie di documenti, fonti primarie di conoscenza, che, oltre alla sintesi interpretativa di una voce autoriale, forniscono a chi studia una base a cui attingere per la costruzione di altri eventuali percorsi di approfondimento. Una funzione assai antica, se pensiamo, ad esempio, alle indicazioni che Francesco Bacone forniva nella sua opera *Advancement of Learning*, in cui si suggeriva la necessità di comporre nuovi libri prelevando dalla tradizione i “pezzi” notevoli. Nel manuale si raccolgono quelle “scintille del sapere” che rappresentano il “pacchetto base” delle conoscenze che devono essere possedute, rappresentate da una serie di contenuti selezionati.

Dalle quattro funzioni indicate da Choppin emerge, tacita, una considerazione ulteriore. Il libro di scuola è prima di tutto un oggetto materiale con cui ci si confronta, uno strumento, quasi un medium, se volessimo utilizzare questo termine in un'accezione McLuhiana. Come tale, il libro di scuola, più ancora del libro in genere, rappresenta un particolare modello di rappresentazione della conoscenza, una sorta di tacito script, di “grammatica invisibile”, che assolve il compito di abituare la mente che apprende ad una modalità di organizzazione della conoscenza, troppe volte data per scontata, ma che condiziona profondamente il nostro modo di strutturare le informazioni. Pensiamo ad esempio a quella che è stata la pluriennale sperimentazione condotta nella scuola elementare. Quando, per anni, su indicazioni dell'MCE (Movimento di Cooperazione Educativa), alcune classi hanno autoprodotta il manuale di studio, lo hanno fatto utilizzando una metodologia di ricerca e di costruzione del testo, ma avendo sempre in mente il modello “libro”, o meglio “libro di scuola”. L'esito finale della raccolta di informazioni, praticata secondo metodi collaborativi, era sempre e comunque un oggetto che riproponeva, nella struttura, il canonico sussidiario, il modello di riferimento da cui era difficile prescindere. La “*mise en page*” riproponeva, sebbene, nelle sue varianti, uno stilema ufficiale. Dalla “messa in pagina” di un libro, del resto, dalla sua stessa struttura si evincono suggerimenti e indicazioni sulle modalità di approccio al testo stesso e quindi allo studio. Se analizziamo, ad esempio, nella storia dell'evoluzione del libro, i cambiamenti nell'organizzazione della pagina possiamo facilmente intuire il passaggio avvenuto tra un testo uniforme, da imparare a memoria, laddove ciò che vale è solo il flusso indistinto delle parole, e un testo strutturato per favorire l'apprendimento attraverso lo studio individuale¹⁴.

Il design delle nuove forme di testualità

La questione suscita nuovo interesse nel momento in cui il testo digitale mette in discussione una serie di abitudini e di evidenze consolidate nel corso dei secoli. La “smaterializzazione” che il testo digitale sembra in qualche modo proporre rappresenta in questo senso un elemento destabilizzante. Si va oltre il *cliché*, ma si devono comunque

¹⁴ Si vedano gli studi dell'antropologo Jack Goody, la cui ricerca ha sostenuto il ruolo chiave della scrittura nello sviluppo delle società e anche del libro come strumento di emancipazione dalla lezione orale del maestro, verso un rapporto privato con lo studio.

trovare nuovi modelli da proporre. È ciò su cui pare insistere ancora il D.M. citato sui libri di testo quando, nel tentativo di definirne le caratteristiche, parla di “forma libro”.

Il manuale rappresenta per chi studia un modello, fino ad oggi non sostituito da altri, per fissare e organizzare le informazioni, i concetti fondanti di ogni disciplina, i contenuti da apprendere secondo le modalità e le metodologie proprie della disciplina stessa. È insomma il “design delle situazioni didattiche” (Casati 2013). I prototipi devono, certo, rinnovarsi e forse non esiste più un unico strumento esemplare, ma una serie di modelli possibili, definiti dall’uso e dalla disciplina di riferimento.

Il digitale non sembra offrire ancora il proprio modello di riferimento. Eppure il nuovo supporto possiede per sua stessa natura, caratteristiche tali da proporsi come occasione di rinnovamento delle pratiche di studio, sebbene se ne segnali da più parti l’inadeguatezza (come evidenziato dal rapporto francese. La natura dei nuovi testi non rappresenta ancora la garanzia di una reale innovazione, i nuovi “libri” non risultano in grado di influire in maniera determinante e positiva sul cambiamento sostanziale di certe forme di didattica. Una condizione non sufficiente. Sembra mancare ancora un’approfondita riflessione sulle tre caratteristiche del testo digitale che rappresentano la prerogativa per innovare metodologie e contenuti dell’apprendimento:

- Lo stretto rapporto tra lettura (intesa nell’accezione più ampia del termine) e scrittura come capacità di agire su un testo dato o di riscriverne i contenuti, intervenendo in prima persona, spostando, aggiungendo elementi, appropriandosi nel senso proprio del termine del contenuto stesso.
- La consuetudine con i nuovi linguaggi, con una legittimazione di forme espressive complesse che integrino il testo alfabetico, le immagini e il video, ma anche ne comprendano le grammatiche e le regole di base.
- Gli usi “collettivi” del testo, attraverso pratiche di social reading e di condivisione della scrittura, che il digitale può rendere abituali.

Si tratta di caratteristiche che sono state evidenziate fino dal momento della comparsa delle nuove forme di testualità, ma che, oggi, sono ormai generalmente accolte e segnalate nell’Introduzione del rapporto OCSE del 2009 sulla lettura digitale. Il rapporto in questione, prima di analizzare i dati raccolti sulle prove di lettura digitale di 39 paesi, dedica alcune righe alla definizione di “testo digitale” che presentiamo tradotte (OECD, 2011)¹⁵:

1. Dalla disposizione lineare alla rete e ai collegamenti ipertestuali
Una delle caratteristiche distintive dei testi digitali è il collegamento ipertestuale, una tecnica apparsa nel 1980 come strumento per collegare pagine di informazioni all’interno di grandi documenti elettronici.
2. Dal testo illustrato al multimedia e alla realtà aumentata
Le tecnologie digitali hanno introdotto nuovi modi di integrare i testi verbali con altre forme di rappresentazione. Immagini online ed elementi grafici possono essere cliccati per rivelare descrizioni e commenti. Inoltre, il testo alfabetico può essere integrato con animazioni, elementi grafici e video. La realtà aumentata consente di collegare ad elementi dello spazio reale spiegazioni e commenti presentati tramite un device digitale.
3. Dal testo d’autore alle discussioni online e ai social networks

¹⁵ Trad. Anichini.

Un'altra caratteristica dei testi digitali è il passaggio dal così detto testo d'autore ai forum di discussione basati sui messaggi, ai social networks e al web 2.0. La diffusione della Rete combinata con l'interattività dei display elettronici ha reso possibile la creazione di nuove forme di comunicazione che si collocano tra i tradizionali testi scritti e le conversazioni orali.

Proprio da queste indicazioni è necessario partire per definire le specifiche dei nuovi testi di studio e per valutarne gli effetti su una pratica didattica che tenga conto di una partecipazione attiva dello studente nella costruzione dei propri percorsi di conoscenza.

Conclusioni

La ricerca pone oggi al centro la questione delle nuove forme del testo scolastico. Un libro che, come strumento di apprendimento, vada incontro alle esigenze formative di una scuola innovativa e che sappia valorizzare al meglio le potenzialità che il digitale mette oggi a disposizione. In questo momento di passaggio è centrale recuperare un'attenzione alle pratiche tradizionali, cercando nel passato alcune delle risposte che possano oggi permettere di intraprendere percorsi di sperimentata efficacia.

Bibliografia

- Betti C. (2011). Per una storiografia delle edizioni scolastiche italiane, in L. Bellatalla, E. Marescotti, *I sentieri della scienza dell'educazione. Scritti in onore di Giovanni Genovesi*. Milano: Franco Angeli.
- Casati R. (2013). *Contro il colonialismo digitale*. Roma-Bari: Laterza.
- Chiosso G. (2007). L'Italia alfabetata. Libri di testo e editoria scolastica tra Otto e primo Novecento. Quaderni del CIRSIL, 6 (2007) <http://www.lingue.unibo.it/cirsil>
- Choppin A. (1999). *Les Manuels scolaires en France de 1789 à nos jours. Les Manuels d'anglais*. Paris, France: INRP Klincksieck.
- Choppin A. (2002). *Voyage en Lecture. L'évolution des manuels de lecture, trace de l'évolution de l'École*. Savoir Livre: Paris.
- Choppin A. (2008). Le manuel scolaire, une fausse évidence historique, *Histoire de l'éducation* 117, 7-56.
- MIUR (2011). Piano per l'Editoria Digitale Scolastica. Linee guida. http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot3322_11 (ver. 21.01.14)
- OECD (2011). *PISA 2009 Results: Students on Line: Digital Technologies and Performance. (Vol.VI)* <http://dx.doi.org/10.1787/9789264112995-en> (ver. 23.12.13).
- Ranieri M. (2011). *Le insidie dell'ovvio*. Pisa: ETS.
- Seguin R. (1989). *The elaboration of Textbook. Methodological guide*. UNESCO. <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.32.1575&rep=rep1&type=pdf> (ver. 23.12.13).

- Séré A., Bassy A. M., Becchetti-Bizot C., Bonhoure G., Cristofari Y., Durpaire J. L., Mathias P., Pérez M., Ambrogi P. R., Bresson P., Brunet A., Dulot A. (2010). *Le manuel scolaire à l'heure du numérique. Une «nouvelle donne» de la politique de ressources pour l'enseignement*. IGAENER, (Inspection générale de l'administration de l'Éducation nationale et de la Recherche), IGEN (Inspection générale de l'Éducation nationale) Rapport n° 2010 087. <http://www.education.gouv.fr/cid54785/le-manuel-scolaire-a-l-heure-du-numerique.html> (ver.23.12.13).
- Talleyrand-Périgord M. (1791). *Rapport sur l'Instruction Publique, les 10, 11 et 19 Septembre 1791, fait au nom du Comité de Constitution à l'Assemblée Nationale* Library of Congress Classification: L. Paris, France: Imprimerie Nationale. Il testo è riprodotto nell'archivio "The Project Gutenberg eBook", <https://archive.org/stream/rapportsurlinstr26336gut/pg26336.txt> (ver. 23.12.13); la versione anastatica digitale è reperibile nell'archivio "Gallica" della Bibliothèque Nationale de France: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k49002n.r=Maurice+de+Talleyrand-Périgord+Rapport+sur+l%27Instruction+Publique.langFR> (ver. 23.12.13).